

Sabato  
15 ottobre 2022



La redazione  
via Alfonso Lamarmora, 45 - 50121 Tel. 055/506871  
Fax 055/581100 (Cronaca) - Segreteria di Redazione Tel.  
055/506871 - Fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore  
20.00 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Lamarmora,  
45 - 50121 FIRENZE - Tel 055/553911

# Firenze



DALL'8 SETTEMBRE  
AL 2 NOVEMBRE

coop.fi

LO SCONTRO

## Strappo o ultimatum a Nardella Renzi alla resa dei conti

Il leader di Italia Viva annuncia stamani la strategia per Palazzo Vecchio  
Dallo staff del sindaco: "Se vuole parlare dei temi della città, noi ci siamo"

Strappo. O forse ultimatum al sindaco Nardella e al Pd fiorentino. Di certo col coltello tra i denti sulle multe: «Non si può fare cassa con gli autovelox!». Con tutta una serie di effetti a catena che potrebbero arrivare a coinvolgere la maggioranza in Regione. E persino a condizionare gli equilibri nazionali. Dopo tre settimane di strategia della tensione Matteo Renzi annuncia lo show-down per stamani al Frescobaldi wine bar, in piazza Signoria. Cosa dirà il leader di Italia Viva non era ancora chiaro fino a ieri sera ma il convincimento dei più tra Pd e renziani era quello di una sorta di sfida finale. Un altolà pubblico e plateale al sindaco Dario Nardella e al suo ex partito. Un monito che forse non si spingerà a includere il ritiro della sua assessora nella giunta di Palazzo Vecchio Titta Meucci.  
**di Ernesto Ferrara • a pagina 3**

Il sondaggio

Osservatorio  
Findomestic:  
tra i toscani  
crolla la voglia  
di comprare

di Ciuti • a pagina 4

LA STORIA



▲ Il viaggio Una veduta delle Apuane scattata durante la camminata con gli ambientalisti

### Nel mondo sacro delle Apuane tra cave, battaglie e tritoni

di Valerio Aioli • alle pagine 8 e 9

I giorni del tennis

Musetti show al PalaWanny  
il "decoratore" vola in semifinale



di Claudio Giua

Un tempo c'erano gli specialisti della terra rossa, quelli del cemento e alcuni che se la cavavano dappertutto, erba compresa. Poi le categorie di tennisti si sono moltiplicate in funzione delle diverse superfici sintetiche (il cemento non si usa da decenni), che possono essere ultraveloci, veloci, lente o lentissime.  
**• a pagina 13**



DALL'8 SETTEMBRE AL 2 NOVEMBRE

RICEVI 1 BUONO SCUOLA E 1 BOLLINO  
• OGNI 15€ DI SPESA  
• OGNI 2 PRODOTTI VIVI VERDE COOP

coop.fi

Il traffico



▲ Multe Il tema divide la politica

Nuovi segnali  
per i velocar  
"Solo il 3%  
prende la multa"

di Alessandro Di Maria

Nella settimana in cui si è consumato il caso politico con Matteo Renzi e Italia Viva sulle multe arrivate dai velocar, ecco che Palazzo Vecchio snocciola i numeri: «A settembre - spiega l'assessore alla Mobilità Stefano Giorgetti - in viale Etruria abbiamo avuto una media di circa 23.000 passaggi al giorno e nel 97% dei casi il veicolo rispettava il limite, solo nel 3% dei transiti è scattata la sanzione. Una percentuale simile si registra in viale XI Agosto, dove, a fronte di circa 11.200 passaggi al giorno a settembre si è registrata una percentuale di veicoli che hanno rispettato il limite superiore al 96%». Pur essendo la segnaletica a norma e realizzata secondo le autorizzazioni della Prefettura, a Palazzo Vecchio è stato deciso di incrementare la visibilità del limite di velocità con segnaletica aggiuntiva sia orizzontale che verticale. I primi interventi sono stati eseguiti la notte scorsa in viale XI Agosto con la posa di rallentatori ottici e pittogrammi con la velocità massima consentita, mentre nei prossimi giorni sarà la volta di viale Etruria. E visto che molti pensano che le multe servano a fare cassa, Giorgetti precisa: «Un'inchiesta giornalistica a metà settembre evidenziò come il Comune di Firenze si posizionava al top tra le amministrazioni destinando l'intera quota prevista dalle norme (come rifacimento delle strade, segnaletica e semafori etc, ndr). Dove finiscono i soldi è chiaro, tutto il resto è polemica strumentale se non accuse gratuite».

La nuova edizione

Il Rock Contest  
ritrova  
il suo pubblico

di Fulvio Paloscia  
• a pagina 11

# Firenze *Società*

IL RACCONTO

## Marmo, tritoni e lunghe battaglie Nel mondo sacro delle Apuane

di Valerio Aiolli

Il rispetto della natura, le fatiche secolari dei cavatori  
Viaggio con gli ambientalisti tra le montagne  
E i suoi mille volti

Un sabato la sveglia suona alle 6.30, l'appuntamento con Luca è per un'ora dopo. Luca per hobby fa il dentista, di mestiere il padrone di Nala e come passione ha quella di camminare in montagna. Le sue montagne preferite sono le Apuane. Cammina cammina, ha incontrato gli ambientalisti che si oppongono alla riapertura di alcune cave. Oggi mi porta a una delle manifestazioni che si svolgono di tanto in tanto da quelle parti. Io so poco di montagna, pochissimo di Apuane e nulla della questione cave, ma appena sento parlare di danni ambientali penso ai posti di lavoro che si perderebbero in caso di chiusura, e penso anche al marmo di Michelangelo a cui dovrebbero rinunciare gli scultori. Però, visto che Luca oltre a essere un amico è anche il mio dentista, per evitare guai mi sottopongo di buon grado al briefing che mi fa durante il viaggio. Nala nel bagagliaio dorme: queste cose deve averle sentite già più di una volta. Intanto, mi dice Luca, prima il marmo veniva tirato via dalla montagna in blocchi, trasformati da aziende locali in lastre poi rivendute in tutto il mondo. Oggi il 75-80% viene estratto in frammenti macinati sul posto dai "frantoi" per estrarre il carbonato di calcio, utile alla produzione di carta, vernici, rivestimenti adesivi, plastiche, decine di componenti per l'edilizia, pesticidi e, aggiunge Luca con un sorriso da dentista, dentifrici. I pochi blocchi ancora tagliati nelle cave vengono per la maggior parte inviati così come sono in Cina, India e altri paesi con manodopera a basso costo per la lavorazione. Agli artisti è destinato circa lo 0,5% del totale. Ora, mi dice Luca uscendo al casello di Massa, ci sarebbe molto da raccontare sui movimenti ambientalisti, sui loro obiettivi e sulle loro contrapposizioni. Ma a questo punto siamo quasi arrivati al raduno, dobbiamo unirli agli altri. È una bella giornata. Nala, che è una giovane bracco ungherese, annusa l'annusabile e si fa subito notare

non solo per essere di forme più slanciate rispetto agli altri due cani presenti (L'uggiolante e Franco Nero), ma anche per non avere nessuna intenzione di farci amicizia: ringhia ogni volta che Franco Nero, un'infanzia difficile tra i pastori sardi, prova ad avvicinarsi. L'uggiolante invece, che non smetterà mai di uggolare, passerà tutto il giorno al guinzaglio. Ci sono una trentina di persone, dai venticinque agli ottant'anni, provenienti per la maggior parte dai dintorni ma alcuni, come noi, da Firenze. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Apuane Libere e dal Cai, e proprio la presenza istituzionale del Cai la rende più inclusiva rispetto ad altre situazioni analoghe. Quello dell'inclusione è un pallino di Luca. Troppo spesso l'energia dei movimenti, mi dice, si rivolge contro la concorrenza interna, creando una grande dispersione di forze. Per questo - mentre al passo della Gabellaccia viene inaugurato un punto-sosta con tavolo e panchina, precedentemente distrutti - chiediamo a Fabrizio Molignoni, addetto stampa del Cai di Carrara, fisico atletico e bandana, un'opinione sul perché prevalga questa mancanza di unità. Uno dei motivi principali, ci risponde con

una metafora semplice ma efficace, è che «in queste zone, per tradizione anarchica, se uno piscia a destra l'altro immediatamente va a pisciare a sinistra». Aggiunge che il Cai, con la nuova presidenza nazionale, ha preso una posizione più forte rispetto al passato sulle necessità ambientali, anche delle Apuane, senza però rinunciare al dialogo con le controparti. È l'ora di mettersi in cammino. Cominciamo a salire all'interno di un bosco di pini di alto fusto. Si suda, si parla di funghi e di sentieri, e dopo un'ora e mezza arriviamo alla rotonda di Campocecina. Punto panoramico, mi spiega Luca, dove il villeggiante tipico della Versilia sale in macchina nei giorni nuvolosi, per poi scoprire che, proprio a causa

delle nuvole, quel giorno da lì non si vede quasi nulla. Non vediamo un granché neanche noi, nonostante il sole, perché sta salendo una certa foschia, c'è una perturbazione in arrivo. Al Rifugio Carrara, pausa panino. L'Uggiolante uggola, Franco Nero vorrebbe scodinzolare ma non può (i pastori sardi prima di abbandonarlo gli hanno tagliato coda e orecchie per atavici motivi), Nala presidia il territorio e si fa ammirare da quasi tutti, in particolare da un tipo sui quaranta secco e lungo con occhiali, barba, cappellino di lana nero e una catena annodata intorno ai fianchi a mo' di cintura. Un caffè e ripartiamo; le redini della giornata passano dalle mani materne della signora Mariella (responsabile del Cai di Carrara) a quelle nervose e robuste di Gianluca Briccolani, alpinista provetto, basette alla Corto Maltese, esponente dell'associazione Apuane Libere. «L'abbiamo fondata in sette nel 2021» dice, «siamo già più di cento». Ci guida attraverso il bosco di faggi, e poi su un falsopiano roccioso, verso due cave ai piedi del Sagro, Vittoria e Crespina, chiuse da qualche anno. L'Ente Parco Apuane, dice Briccolani, avrebbe concesso l'autorizzazione alla

riapertura, cosa che Apuane Libere vorrebbe impedire. Il Sagro è incumbente, non a caso era il monte sacro per le antiche popolazioni liguri-apuane. Le due cave appaiono, in confronto, di dimensioni abbastanza ridotte, due buchi nel formaggio scavati da topi non particolarmente affamati. Briccolani, fiorentino, ci spiega i cavilli a cui la sua associazione si sta appigliando per cercare di impedirne la riapertura. La passione ambientalista gli è nata qualche anno fa, dopo un'attraversata in solitaria delle creste apuane, da allora però ha abbandonato l'alpinismo: oltre al suo lavoro di tappezziere, si occupa soltanto di Apuane Libere. Racconta del suo incontro con l'assessore regionale all'ambiente, a cui ha consegnato un elenco di

*La sveglia all'alba e la salita in mezzo ai boschi parlando di sentieri, funghi, storie*



FIRENZE - CANGO / Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni

/ Sab 15 Ottobre h 19

/ Dom 16 Ottobre h 16

### METTE INGVARSTEN MANUAL FOCUS

concept Mette Ingvarsten  
creazione Manon Santkin, Kajsja Sandström & Mette Ingvarsten  
performance Manon Santkin, Kajsja Sandström e Kaya Kolodziejczyk

CANGO via Santa Maria 25, Firenze - 055 22 80 525  
www.virgiliosieni.it - biglietteria@virgiliosieni.it



© Eike Walkenhorst



obiettivi minimi, tra cui la chiusura progressiva, rispettando le compatibilità occupazionali, di tutte le cave sopra i 1.200 metri. A me non pare un obiettivo così minimo, ma bisognerebbe avere i numeri e i dati per giudicare, e io non li ho. Luca mette un piede in fallo, scivola a terra. Niente di grave (Nala allarmata), ma ne approfittiamo tutti per fermarci un momento a riprendere fiato. Il tipo secco e lungo con la catena come cintura sussurra con occhi che gli brillano: «Lo sai come verrebbe bene un rave, in quelle cave... stoppare per sempre l'attività estrattiva, farci solo rave». Briccolani sorride nervoso: «Non puoi aggiungere al degrado altro degrado». «In effetti» conviene il tipo con la catena, «per il rave del 2004 le Cascine furono devastate. È

**📷 In cammino**  
Il gruppo sulle Alpi Apuane. In alto uno degli striscioni degli ambientalisti. A destra, un tritone fotografato in una pozza d'acqua

*L'avanzare un po' smarriti tra i tagli ortogonali, gli spigoli rifilati*

l'ultimo che ho fatto. Pioveva. Con la tenda in mezzo al fango e alle cacche dei cani, due notti. Sudicio, senza nemmeno uno spazzolino da denti». «Sono passati vent'anni ma guardandoti gli effetti si vedono ancora» ride Briccolani, e ridiamo tutti, anche il tipo. Mentre gli altri si avviano, con Luca ci affacciamo in direzione del mare. Sotto di noi, baluginanti nella foschia che adesso forse è proprio una nuvola, si spalancano migliaia di metri (lineari, quadrati, cubi: fate voi) di ripidissime montagne sventrate, le vie di cava che salgono e scendono, il risultato di un lavoro millenario, che prosegue tutt'oggi. Quella parte lì, ci rendiamo conto, non è recuperabile neanche dalla più potente volontà ambientalista. È storia, è vita, è così. Turbati,

raggiungiamo il resto del gruppo. Quando arriviamo sul piano di fondo di Cava Vittoria, improvvisamente ci accorgiamo delle reali dimensioni di quei buchi nel formaggio. Di quegli scavi. Il monte Sagro è sopra di noi ma non si vede più, è la parete di cava ad avere già l'altezza di una montagna di per sé. Ci aggiriamo un po' smarriti tra quei tagli ortogonali, quegli spigoli rifilati. C'è una sedia rotta gettata da una parte, unico oggetto che testimonia la presenza umana, e che certifica che quell'enorme prelievo non sia stato compiuto invece da una qualche tribù di giganti. Ancora più in là c'è uno scavo ulteriore, un rettangolo di decine di metri per lato, alto dieci, in fondo al quale si è creata una pozza d'acqua di poche dita dove si è sviluppata una colonia di tritoni. E non di tritoni qualunque, spiega Briccolani, ma tritoni alpestri, una specie endemica apuana, seppur non appartenente a quelle protette. Faccio appello alle mie scarse memorie di scienze naturali, mi pare di ricordare che il tritone sia un anfibio, una specie di piccola lucertola che vive nell'acqua respirando aria. L'atout presentato da Apuane Libere nel ricorso contro la riapertura di questa cava è

proprio la presenza dei tritoni. Sono una cinquantina, pochi più di noi umani venuti oggi qui a omaggiarli. Mi affaccio con cautela sulla parete perpendicolare, e osservando con un po' di attenzione ne scorgo qualcuno nell'acqua trasparente. Stanno lì, posati sul fondo, senza far niente. Ogni tanto qualcuno sale alla superficie per respirare. Stanno lì. Vivono. E allora, osservandoli, mi sembra di intuire che di sacro non c'è soltanto il monte ai piedi del quale siamo arrivati. È sacro anche il lavoro secolare dei cavatori che blocco dopo blocco hanno reso questo francobollo di montagne noto in tutto il mondo. È sacra la lastra di marmo di Carrara del mio tavolo da pranzo, costata attenzione, fatica e (Dio non voglia) sangue a chissà quante persone. Sono sacri il profilo di cresta delle montagne, l'impegno barricadero di Corto Maltese Briccolani (sta srotolando lo striscione "No alla riapertura" per le foto di rito), come l'approccio più moderato ma comunque netto della nuova presidenza del Cai. È sacra quella piccolissima percentuale di marmo acquistata dagli scultori, come lo stipendio di chi attualmente ancora vive del lavoro di cava. È sacra la vita dei tritoni, come quella di Nala, Franco Nero e L'uggiolante che si tengono alla larga da quell'acqua. Come fare a coniugare tutte queste sacralità io non lo so, anche se mi trovo ai piedi del monte Sagro. Non so se il turismo ambientale o altri investimenti sarebbero sufficienti a compensare la perdita dei posti di lavoro conseguente alla chiusura (o non riapertura) di un certo numero di cave. Quello che mi sembra di capire, però, - immerso in questo vuoto, cavo e cava di bianchissimo marmo rifilato -, è che ciò che non sento sacro è il profitto di pochi a scapito di un bene di molti. Un modo per affermare sul campo (non solo apuano) questo principio basilare, prima o poi lo dovremo trovare. O faremo, tutti quanti, la fine di quei tritoni laggiù in fondo allo scavo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL VIVO A FIRENZE** MANIFATTURA TABACCHI

ONLINE SU: [ereditadelledonne.eu](http://ereditadelledonne.eu)

Direzione artistica di **Serena Dandini**

**L'EREDITÀ DELLE DONNE** *QUEENS & PEACE*

Dedicato a Anna Maria Luisa de' Medici

**21/22/23 ottobre**

Un progetto di

Con la collaborazione di

Con il contributo di

#EOD2022